

Pd: Bassanini, accolto nostro appello, non escluso allargamento a Cdl

'Siamo complessivamente molto soddisfatti'. Così Franco Bassanini, ex ministro della Funzione pubblica e costituzionalista, autore della riforma costituzionale del 2001 del centrosinistra, anche a nome degli altri 26 firmatari della lettera aperta-appello ai candidati alla leadership del Partito democratico impegnati nelle primarie del prossimo 14 ottobre, esprime in un'intervista all'Asca il suo giudizio sulle risposte avute da Walter Veltroni, Rosy Bindi ed Enrico Letta, i tre principali concorrenti per la guida del Pd.

Questo il testo dell'intervista.

D.- I candidati alla guida del Pd hanno preso posizione sul vostro appello. Come giudica le loro risposte?

BASSANINI: 'Siamo complessivamente molto soddisfatti. Da tutti e tre i candidati principali abbiamo avuto risposte assolutamente soddisfacenti soprattutto per ciò che concerne la riduzione dei costi della politica - per dare un riscontro positivo alle richieste dell'opinione pubblica - e la separazione netta tra mondo della politica e affari. Ciò non vuol dire che la politica deve disinteressarsi dei problemi economico-finanziari. Significa che la politica detta le regole mentre gli affari restano confinati nel privato. E deve essere chiaro che il conflitto di interessi non è un problema che appartiene solo al centrodestra. Anche nel centrosinistra bisogna porre termine a comportamenti quanto meno ambigui'.

D. - E per ciò che concerne la revisione dell'art.138 della Costituzione con l'innalzamento della maggioranza richiesta per l'approvazione delle riforme costituzionali?

BASSANINI: 'Per quello che riguarda lo stop a riforme a colpi di maggioranza abbiamo avuto risposte di piena adesione, però da Veltroni vogliamo ulteriori chiarimenti che sicuramente ci verranno dati nel corso di un incontro che abbiamo sollecitato. Nella sua lettera a 'la Repubblica', infatti, Veltroni afferma che 'la fedeltà' del Pd alla Costituzione del 1948 non solo non contraddice, ma dovrà ispirare il suo impegno per l'adeguamento della seconda parte della Carta, attraverso un definito e limitato, ma coraggioso programma di riforme costituzionali, da realizzare in Parlamento attraverso la più ampia convergenza politica possibile'. Ora il chiarimento che chiediamo è appunto sul suo riferimento solo alla seconda parte della Costituzione.

Prima e seconda parte sono intrinsecamente legate, c'è interrelazione, quindi non ci si può limitare a parlare di possibili riforme solo sulla seconda parte. In questo frangente, giudico molto positivamente il fatto che tra ieri e oggi la Commissione Affari Costituzionali della Camera abbia approvato una serie di articoli della riforma costituzionale che ha ricevuto anche i voti di Lega Nord e Udc. Quanto ai 'no' di Fi e An, questi, mi sembra, sono più da ascrivere ai timori di queste due forze politiche che il portare avanti le riforme possa allungare la vita di questa legislatura, che ad una reale contrarietà alle modifiche in oggetto. Una cosa comunque mi preme sottolineare. Mettere in sicurezza la Costituzione non vuol dire bloccare un processo riformatore, ma fare in modo che questo segua un metodo giusto e condiviso perché a colpi di maggioranza non si va avanti, come dimostrano le due precedenti riforme del centrosinistra e del centrodestra, votate solo a maggioranza'.

D.- Se le riforme devono essere condivise da maggioranza e opposizione, perché il vostro appello si è rivolto solo ai candidati leader del Partito Democratico?

BASSANINI: 'Perché', nell'immediato, questa è la prima novità nello scenario politico, con la partecipazione di moltissimi cittadini alle primarie. Abbiamo voluto che coloro che andranno a votare per il Pd il prossimo 14 ottobre lo facciano sapendo con chiarezza se i candidati si sentono

impegnati o meno su questi temi. Non escludo, pero', che prossimamente questo appello possa essere fatto a 360 gradi'.

D.- I mass-media, se si eccettua 'la Repubblica', non hanno dato molto risalto alla vostra iniziativa...

BASSANINI: 'Devo confessare che cio' mi ha lasciato alquanto sconcertato. Capisco che il fatto che il nostro appello sia stato pubblicato solo da 'La Repubblica' abbia potuto ingenerare negli altri organi di informazione un po' di fastidio. Ma una notizia e' una notizia ed io, rispondendo alla Bindi tramite agenzie, ho allegato il nostro appello, che tra l'altro su Repubblica non era stato pubblicato integralmente, ma, tranne qualche eccezione, nessuno l'ha riportato. Penso che anche per i lettori degli altri giornali, questa era comunque una notizia, che invece e' stata cancellata'.

D.- A proposito dei mass-media. Pensa che anche in questo settore ci sia un conflitto di interessi, una commistione con politica e affari?

BASSANINI: 'La nostra richiesta di separare nettamente politica e affari ha incidenza anche nei rapporti tra politica e informazione. Infatti, spesso la commistione tra politica e affari ha come scopo quello di controllare l'informazione, mentre la sua indipendenza e' una condizione essenziale di democrazia. Gran parte del problema sarebbe risolta con l'innalzamento di paratie nette tra politica e affari. Comunque, in Italia ci sono pochi editori puri.

Abbiamo dei casi, come il Corriere della Sera, con una variegata articolazione della proprieta' tra vari soggetti economici. Questo fatto garantisce in qualche modo una certa indipendenza nell'informazione politica, ma anche una possibile pluridipendenza sull'informazione economica'.